

VOCE PRIGIONIERA

Sabrina Zanetti

Dal Febbraio 1999 si è avviato all'interno della Casa Circondariale di Rimini un Progetto di intervento a carattere educativo e socializzante rivolto alla popolazione detenuta denominato Piede Libero. Il Progetto, concordato con la direzione della Casa Circondariale di Rimini, è gestito dal Centro di Formazione Professionale Enaip S. Zavatta di Rimini ed è sostenuto dall'Assessorato Provinciale ai Servizi alla Persona e alla Comunità.

La proposta di carattere laboratoriale ed educativo si è bene adattata al tipo di utenza con cui in questi anni si è operato e ha offerto uno specifico programma di intervento che ha spaziato dall'animazione musicale, ad altre attività, come il video, la fotografia, la ceramica, la falegnameria, il disegno e il restauro del mobile.

Le attività proposte sono state scelte e strutturate per sostenere in maniera particolare il coinvolgimento specifico dei detenuti stranieri che oggi sono più del 55% della popolazione carceraria e vivono una condizione di estrema emarginazione e di difficoltà di socializzazione e di inserimento a causa delle differenze linguistiche e culturali.

Il Progetto Piede Libero ha come duplice scopo quello di lavorare all'interno del mondo carcerario per il miglioramento dei processi di socializzazione, ma anche quello di portare fuori, "esportare" all'esterno le esperienze positive che il carcere è comunque in grado di creare. È in quest'ottica che, a conclusione dei cicli di intervento ogni anno vengono realizzate mostre di ceramica, concerti musicali, un programma radiofonico sull'esperienza di Piede Libero e la realizzazione di un CD Audio che prende il titolo di Voce Prigioniera.

La scelta di proporre un laboratorio musicale all'interno della casa circondariale di Rimini è stata motivata dal desiderio e dal bisogno di ricercare sensibilità, espressività e creatività, quali tratti essenziali di una identità equilibrata, in coloro che del disagio, della sofferenza, della diversità hanno conoscenza ed esperienza da un tempo, spesse volte, indefinito. La presenza nel carcere di persone di varie nazionalità e culture pone continuamente all'attenzione degli operatori la necessità di individuare gli strumenti ed i mezzi per favorire l'integrazione sociale, il rispetto della persona umana, la crescita del senso della dignità dell'uomo.

Il laboratorio musicale rappresenta la scelta di unirsi agli altri, di confrontarsi culturalmente, di emanciparsi dai vecchi modelli o schemi di riferimento.

L'insegnamento della musica ai detenuti del carcere di Rimini ha consentito di avvicinare gli allievi con naturalezza e spontaneità attraverso una serie di attenti ascolti musicali, lo studio del ritmo e della percussione e ha offerto agli stessi un'occasione di conoscenza e crescita personale, dove la musica è divenuta uno straordinario canale di comunicazione.

La realizzazione del CD musicale (arrivato nel 2002 alla seconda edizione), vuole anche trasmettere a coloro che affrontano o che intendono affrontare le problematiche connesse alla detenzione, una visione della realtà del carcere sotto il suo giusto aspetto. All'esecuzione della pena, alla esigenza di espiazione si deve, fuor di dubbio, affiancare l'esigenza di rieducazione della persona affinché questa possa essere restituita alla società civile e non venga a cessare nell'essere umano la speranza di affrancarsi dalla delinquenza e da un destino che troppo spesso rischia di contrassegnarsi da continue scelte criminali.

È difficile spiegare in poche righe il clima che fa normalmente da sfondo a questa esperienza, la voglia di partecipazione e la creatività che si sprigiona durante i mesi di lavoro del laboratorio.

I musicisti scelti per guidare il laboratorio musicale, Andrea Felli, Gianni Perinelli, Peppe Consolmagno, oltre alla grande professionalità ed esperienza, riescono a trasmettere ai partecipanti una forte passione per il suono e il desiderio di confrontarsi con mondi musicali diversi dal proprio creando così un connubio di musiche e sonorità che uniscono il Rai del Maghreb alla musica napoletana, la recitazione di poesie ai suoni dei Balcani, la grande tradizione francese con la canzone italiana.

I CD che ne scaturiscono nulla hanno da invidiare alle produzioni di World Music tradizionali, si tratta di opere dove le note e le parole esplodono con tutta la loro carica emotiva. In essi è possibile rintracciare tutto un mondo fatto di culture diverse, di sogni e speranze espresse attraverso un linguaggio che supera barriere culturali e vissuti personali: la musica.

Il carcere è il luogo che acuisce il disagio, la sofferenza, le diversità, ma la musica è l'espressione umana che, per eccellenza, supera i confini, le barriere, le differenze. Fiabe costruite dai piccoli, narrate da loro stessi, e mostrate attraverso canali inusuali quali la registrazione audio, la trasmissione radiofonica e il fumetto, sono stati la cartina di tornasole per andare alla scoperta di come i bambini del terzo millennio si pongono di fronte al "diverso". Inoltre, attraverso un lavoro di rete (operatori, insegnanti, attività di socializzazione), si è agito per stimolare un atteggiamento nuovo e propositivo verso le "espressioni della diversità". Tra i popoli e anche in carcere può assumere una valenza significativa per creare legami tra persone diverse e lanciare un ponte verso il futuro. Il Progetto Piede Libero è promosso dalla Direzione della Casa Circondariale di Rimini, dall'Assessorato ai Servizi alla Persona e alla Famiglia della Provincia di Rimini e dall'Enaip. S. Zavatta Onlus Rimini